



**L'INTERVENTO** IL PREFETTO PADOIN E I PROTAGONISTI, DI QUALUNQUE TENDENZA, DEGLI ANNI DI PIOMBO

# Gli ex terroristi come le star di un reality

*Emerge il contrasto tra sovraesposizione mediatica e scarsa attenzione per le vittime*



di **PAOLO PADOIN\***

**NELLA MIA LUNGA** carriera ho incrociato le vicende dei principali gruppi terroristici e ho constatato che purtroppo, dopo tanto tempo da quei tragici anni di piombo, esiste ancora un collegamento fra chi negli anni '70 e '80 guidò la sedicente rivoluzione proletaria e certi gruppi giovanili che, ignari di quei fatti e di quelle ideologie, subiscono l'attrazione della lotta armata per suggestione di qualche cattivo (e ormai vecchio) maestro che allora non rivestiva ruoli di primo piano. Mi sono trovato a operare in città (Pisa, Padova, Torino) che hanno visto la nascita e lo sviluppo di movimenti eversivi, e non ho mai perso occasione per deplorare la sovraesposizione mediatica di brigatisti e terroristi vari, in contrasto con la scarsa attenzione riservata ai parenti delle vittime.

La dignità e il coraggio con cui dopo la tragedia hanno affrontato la vita le famiglie Calabresi e Biagi, al pari di tante altre meno note, meritano tutta la nostra ammirazione. Ho conosciuto personalmente alcuni di questi familiari: la moglie e il figlio di Lando Conti, il sindaco di Firenze assassinato dalle Br mentre in auto si recava al lavoro. Prima ancora, Mariella Maggi, rimasta vedova a poco più di vent'anni con una bambina di pochi mesi: il marito, l'agente di polizia Fausto Dionisi, poi decorato di medaglia d'oro al valor civile, fu trucidato dai militanti di Prima



Renato Curcio, a destra Sergio D'Elia

Linea davanti al carcere delle Murate. Mariella, che con tanti sacrifici ha saputo rimboccarsi le maniche per crescere e far studiare sua figlia, non meritava l'affronto di vedere Sergio D'Elia, appartenente al gruppo eversivo responsabile dell'omicidio, non solo eletto in Parlamento nelle liste della Rosa nel Pugno, ma addirittura nominato segretario della Camera dei Deputati.

Nell'ultimo anno questa tendenza si è addirittura rafforzata: altri cattivi maestri che credevamo ormai dimenticati sono tornati in auge, arzilli e pronti per nuovi successi mediatici. Nel trentesimo anniversario del 7 aprile 1979, data cruciale dell'inchiesta su Autonomia operaia che portò 134 imputati sotto processo e una quarantina in carcere in base alle indagini dirette da Pietro Calogero, a Padova è stato organizzato dai diretti interessati, con la presenza di Toni Negri, un ciclo di manifestazioni celebrative. L'esperienza antica e quella recente, che ha condotto alla scoperta, proprio a Padova, delle Nuove Br, ci deve mettere in guardia contro queste rievocazioni di parte, che si risolvono in una sconcertante passerella per vecchi arnesi della lotta armata e in una pericolosa mitizzazione delle loro gesta

“formidabili quegli anni”). Quale messaggio trasmettiamo alle giovani generazioni, che fare il terrorista conviene? Intanto, mentre seminari universitari e circoli culturali si contendono l'ex brigatista di turno, la Petrella e Battisti soggiornano tranquillamente all'estero e le sentenze dei nostri tribunali restano lettera morta grazie anche a </MC> la solidarietà di radical-chic, rivoluzionari da salotto, nostalgici sessantottini e premières dames. Curcio e Solimano hanno ottenuto incarichi da pubbliche amministrazioni; Senzani è libero per fine pena; Prospero Gallinari, esponente di spicco delle Br, condannato a va-

## I CASI ECLATANTI

### Curcio e il 41 bis

Il capo storico delle Brigate Rosse è intervenuto criticando il regime di carcere duro



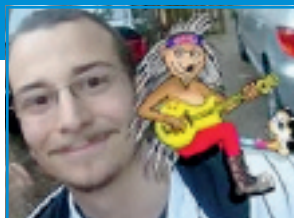
### Il deputato D'Elia

L'esponente del gruppo che uccise a Firenze l'agente Dionisi è stato segretario della Camera

ri ergastoli per una lunga serie di omicidi, dopo aver fruito dei benefici previsti dalla nostra munifica legislazione premiale ha ora chiesto la libertà condizionale. Da più parti si sono levate proteste, e non pochi familiari delle vittime hanno dichiarato di vivere il ritorno in libertà di questi ex terroristi (nemmeno pentiti, tra l'altro) come la dolorosa riapertura di una ferita mai rimarginata. Anche a Firenze sono stati invitati a parlare alcuni ex brigatisti: recentemente si è esibito come conferenziere il capo storico delle Brigate Rosse, Renato Curcio, che ha discettato sul tema della tortura nelle carceri italiane criticando l'istituto del 41 bis, i cui effetti ha paragonato a quelli dei campi di concentramento nazisti. Non si è fatta attendere, di fronte a simili sproloqui, la critica autorevole di Piero Vigna, ex Procuratore nazionale antimafia, che ha energicamente difeso la validità dell'art. 41 bis per la lotta al crimine organizzato. Ribadisco anch'io il concetto più volte affermato: è giusto che chi ha espiato la pena per delitti di sangue commessi negli anni di piombo sia reinserito nella società civile, ma uno stile di vita più appartato non guasterebbe (inutile dire che la responsabilità di questa visibilità eccessiva, avvertita come un insulto da chi ha perduto in maniera atroce una persona cara, è anche dei media). Molti terroristi rossi o neri che hanno sparato e ucciso, scegliendo le vittime con fredde determinazione, sono oggi uomini liberi. Ma non anonimi cittadini, quasi fossero le star di un reality. Un reality in cui, però, manca sempre una voce: quella delle vittime innocenti e dimenticate che alla vita non torneranno mai più.

\* Prefetto di Firenze

## NELLO SGUARDO DI LUCA



*Nel ricordo di Luca Pesci, il giovane autore della nostra rubrica, dedicata a quanti come lui lottano contro la malattia, pubblichiamo la testimonianza di un altro supereroe aiutato nel suo percorso da zia Caterina di Milano 25.*

**OGGI L'APPUNTAMENTO** è speciale, grazie a Federico Mazzinghi, ex paziente di oncematologia. Racconta una 'gita' speciale organizzata da un'infermiera del reparto del dottor Bambi al Meyer a trovare una paziente, SuperCarlotta, insieme a un campio-

## De Silvestri ha fatto un bellissimo gol nel cuore di SuperCarlotta

ne di vita e sport: Lorenzo De Silvestri, giocatore della Fiorentina che evidentemente riesce a ritagliarsi uno spazio molto positivo anche fuori dal campo.

«**OGNI VOLTA** che devo varcare quella soglia sento uno stimolo Stavolta ho conosciuto una splendida fanciulla "allietata" nella sua lotta (o percorso, per chi riesce a non dargli per forza un'accezione negativa) da un forte e fisico cavaliere: Lorenzo De Silvestri, imponente terzino della Fiorentina. - racconta Federico - Insieme a loro, a Milano 25 e ai genitori di Carlotta e a Yuri, un ragazzo con cui condivido la "ricchezza" di un iter oncologi-

co, abbiamo trascorso un'ora che sembrava tutt'altro che passata all'interno di un ospedale. Perché ogni qualvolta qualcuno dice "non ce la faccio a vederlo/a" è una sconfitta.

E' una sconfitta perché cogliere un'opportunità è un'occasione meravigliosa ed è ancora più "pesante" perché l'opportunità non è solo per chi si distrae un attimo dal proprio assillante male grazie alla tua visita, ma è anche per chi va a trovare. Per questo chi si "ferma" di fronte al timore subisce una doppia sconfitta.

**LORENZO** è dunque un vincente. I motivi sono facili da intuire.

Innanzitutto è un gran calciatore. Poi è un ragazzo gentile, dalla grande disponibilità e soprattutto dalla sensibilità. Donatore anch'egli di sorrisi, ha regalato a Carlotta e a tutti noi la semplicità di una persona distante dal lontanissimo/ricchissimo/presuntuosissimo mondo del calcio.

**SAREBBE** oltremodo importante che gli altri "famosi" o chi per loro capissero che una visita del genere non è soltanto "facciata" Doni una distrazione, una banale e stupidissima distrazione, quantomai importante per un bambino in degenza. Evidentemente De Silvestri lo sa. Ancora una volta, è stato davvero bello constatare la sontuosità della semplicità».

